

# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



10

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017  
21 dic 2019 / 20 mar 2020 - Anno III - n. 10 - € 7,50



Alle radici  
del Brigantaggio  
in Basilicata

La produzione  
della polvere da sparo  
a Matera

Pionieristico studio  
sui licheni  
del territorio

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Dell'Aquila F., L'arrivo dei Normanni a Matera, in "MATHERA", anno III n. 10, del 21 dicembre 2019, Antros, Matera, pp. 21-25



# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.10 Periodo 21 dicembre 2019 - 20 marzo 2020

In distribuzione dal 21 dicembre 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,  
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,  
Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia  
Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna  
Chiara Contini, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Ange-  
lo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe  
Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco  
Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Monte-  
murro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli,  
Gabiella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe  
Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sar-  
ra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

**Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:**

## Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

**www.rivistamathera.it**

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**

# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7 Editoriale - L'utopia, sprone e potente passione**  
*di Pasquale Doria*
- 8 I 'salnittrari' e la produzione della polvere da sparo a Matera**  
*di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi*
- 16 Il nostro paese è l'Arbëria - Katundi ynë është Arbëria**  
*di Francesca Olivieri e Costantino Bellusci*
- 21 L'arrivo dei normanni a Matera**  
*di Franco Dell'Aquila*
- 26 Il Feudo di Picciano tra Seicento e Settecento**  
*di Salvatore Longo*
- 34 Appendice: Trattazione dello stemma di Antonio Capece**  
*di Marco Pelosi*
- 36 Economia e architettura delle colombaie del Materano**  
*di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli*
- 48 Alle radici del Brigantaggio in Basilicata**  
*di Antonio Russo*
- 53 Appendice: La nascita e l'evoluzione della banda del brigante Coppolone**  
*di Antonio Russo*
- 57 La fine del Brigantaggio in Basilicata**  
*di Cristoforo Magistro*
- 62 Appendice: La fine della banda Coppolone Piombo, propaganda e pillole di Public History**  
*di Cristoforo Magistro*
- 67 Masseria Selva Malvezzi e i suoi segreti architettonici**  
*di Giovanna Andrulli*
- 74 La chiesa rupestre e la contrada di S. Maria delle Catene**  
*di Angelo Fontana*
- 80 Le концерie di Matera**  
*di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi*
- 87 Scrivere la storia attraverso i divieti**  
*di Pasquale Doria*
- 92 Luigi Schiuma, il Podestà materano che fu prigioniero in Himalaya**  
*di Nicola Schiuma e Giusy Schiuma*
- 100 Appendice: Don Luigi Schiuma, mio padre**  
*di Nicola Schiuma*
- 108 I licheni: fascino di una simbiosi**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 115 Approfondimento: Camillo Sbarbaro: il poeta dei licheni. Un modo spoglio di esistere**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 118 Alcuni dei più comuni licheni del territorio materano**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 122 Reportage Wiki Loves Basilicata, gli scatti del cuore**  
*di Luigi Catalani*

## RUBRICHE

- 127 Grafi e Graffi**  
Il primo labirinto rinvenuto a Matera  
*di Sabrina Centonze*
- 133 La penna nella roccia**  
Umidità e degrado delle murature  
*di Carmine Di Lena*
- 136 Radici**  
La stella di Natale e le sue sorelle mediterranee  
Una messicana alla conquista del mondo  
*di Giuseppe Gambetta*
- 143 L'arca di Noè**  
La salamandrina degli occhiali: una segnalazione inaspettata  
*di Gianfranco Lionetti*
- 145 C'era una volta**  
Sant'Irene e San Liborio protettori di Matera  
*di Marco Pelosi*
- 150 Voce di Popolo**  
Il culto di Sant'Irene nella tradizione popolare  
*di Raffaele Natale*
- 152 Verba Volant**  
I luoghi, la memoria, le parole  
Antiche denominazioni toponomastiche convenzionali a Matera  
*di Emanuele Giordano*
- 157 Scripta Manent**  
La festa della Bruna com'era nel 1788  
*di Francesco Foschino*
- 161 Echi Contadini**  
L'uomo e il mulo  
*di Donato Cascione*
- 167 Piccole tracce, grandi storie**  
Riusi bellici. I cancelli made in USA di Venosa  
*di Donato Gallo*
- 172 Ars nova**  
Vincenzo Blumetti un giovane artista dall'entroterra lucano  
*di Caterina Raimondi*
- 178 Il Racconto**  
Gli autobus erano verde scuro  
*di Costantino Dilillo*
- 185 L'editore informa**  
Consegnati i Premi Antros 2019
- 187 Speciale Natale**  
Tradizioni Materane per il periodo di Natale  
*di Angelo Sarra*

### In copertina:

Vista aerea della torre colombaia a base quadrata di Masseria Fornello, con recinzione circolare, presso Contrada Fornello ad Altamura (foto Raffaele Paolicelli - Archivio Antros).

### A pagina 3:

Vista interna della torre colombaia a base circolare di Contrada Marinella nell'agro fra Matera e Altamura (foto Raffaele Paolicelli).

# L'arrivo dei Normanni a Matera

di Franco Dell'Aquila

**P**er comprendere le dinamiche che portarono alla conquista normanna di Matera, è bene introdurre la figura di un generale bizantino ricordato in Sicilia per la sua abilità bellica e per la sua sensibilità religiosa, e al contrario in Puglia quale feroce tiranno: Giorgio Maniace.

## Giorgio Maniace in Sicilia

Intorno al 1030 la Sicilia è musulmana, ed è contesa da due fazioni islamiche, da un lato l'imam fatimide del Cairo e dall'altro la dinastia islamica dei kalbiti siciliani, che risultarono alla fine sconfitti. Allontanati dall'isola, i kalbiti si recarono, con la speranza di essere aiutati, alla corte bizantina dell'imperatore Michele IV il Paflagone. Questi ritenne conveniente preparare una campagna militare, cogliendo nella richiesta di aiuto dei kalbiti la possibilità di riesumare gli antichi progetti bizantini di riannessione dell'Italia. Michele IV mise al comando della spedizione bizantina suo fratello Stefano il Calafato e gli sottopose il generale Giorgio Maniace. L'esercito bizantino che salpò alla conquista della Sicilia musulmana era composito, essendo formato dalle guardie reali bizantine, da vichinghi sotto il comando del futuro re Aroldo, da truppe longobarde inviate dal principe di Salerno, da truppe arruola-

te in Puglia (i cosiddetti *konteratoi*), e in ultimo, aspetto fondamentale per la nostra dissertazione, anche da un gruppo di Normanni comandati da Guglielmo *Braccio di Ferro* e Arduino. La spedizione partì da Costantinopoli nell'estate del 1038 con al comando il generale Giorgio Maniace. La missione bizantina si assestò, come testa di ponte, a Reggio Calabria e quindi, dopo pochi mesi, sbarcò in Sicilia, dove occupò Messina (fig. 1). Successivamente la spedizione si diresse verso l'antica capitale dell'isola, Siracusa, che resistette fino al 1040, prima di cadere nelle mani dei bizantini. Non a caso a Siracusa il nome del generale Maniace è collegato al castello, che ne porta il nome (fig. 2). Nonostante le continue vittorie conquistate sul campo, il morale dell'esercito era turbato per gli evidenti dissidi fra Giorgio Maniace e Stefano il Calafato. Maniace sconfisse le truppe musulmane di 'Abd Allāh vicino Randazzo, ma Stefano lasciò scappare i saraceni. Nei pressi del luogo della battaglia venne fondato il Monastero Santa Maria di Maniace (fig. 4): l'antico cenobio si trova oggi nei pressi dell'omonimo paese di Maniace, ribattezzato così in un secondo tempo proprio in onore del generale bizantino. 'Abd Allāh, pur sconfitto, riuscì a mettersi in salvo per un errore di strategia di Stefano, che si rifiutò d'affrontarlo. Questo episodio fu decisivo per la



Fig. 1 - L'esercito bizantino, comandato da Giorgio Maniace, sbarca in Sicilia. Illustrazione della cronaca manoscritta di Giovanni Scilitze



Fig. 2 - Siracusa, Castello di Maniace

definitiva rottura fra Giorgio Maniace e Stefano, con il primo che aggredì violentemente il secondo in presenza di testimoni (fig. 3) tanto da indurre l'imperatore Michele IV a richiamare il generale a Costantinopoli.

### Giorgio Maniace trafuga le reliquie di Santa Lucia

Maniace coprì il percorso dalla Sicilia verso Costantinopoli prevalentemente via terra e non per mare in quanto Stefano era ammiraglio della flotta imperiale. Nel tentativo di ingraziarsi l'imperatore, prima della partenza Maniace prelevò a Siracusa le reliquie di Santa Lucia per portarle a Costantinopoli. In una tappa del trasferimento verso il porto di Otranto, di certo si fermarono a Massafra ove deposero provvisoriamente le reliquie in quella chiesa sita alle falde dell'altura sotto il castello, che da quel momento prese il nome della Santa (figg. 5a e 5b). Un'altra chiesa pugliese è legata, per tradizione, al passaggio delle reliquie della Santa da Siracusa a Costantinopoli: la chiesa rupestre divenuta poi santuario di S. Lucia a Erchie, posta lungo la strada che porta da Taranto a Otranto. Leone Marsicano sintetizza bene quanto finora descritto: «*nel 1038 Maniace viene inviato dall'imperatore di Costantinopoli con un esercito per debellare i saraceni in Sicilia con l'ausilio di truppe Pugliesi e Calabresi. Guaimario gli invia un aiuto nell'opera dei cavalieri normanni con Guglielmo, Dragone e Umfredo figli di Tancredi d'Altavilla con trecento militi normanni. Presa una buona parte della Sicilia e presa Siracusa, Maniace fece prelevare dal mausoleo della santa vergine Lucia le sue preziose reliquie, le fece deporre in una teca d'argento e con molta reverenza le trasportò a Costantinopoli.*» Contestualmente, sempre verso la fine dell'anno 1040, anche i Normanni si allontanarono dalla Sicilia. Rimane mitico un atto compiuto da uno di loro, quel Guglielmo figlio di Tancredi, soprannominato *Braccio di ferro*, in quanto aveva ucciso con una sola mano l'emiro arabo durante la caduta di Siracusa.

### I Normanni contro i Bizantini

I gruppi normanni, in quanto erano stati intruppati nell'esercito bizantino al comando di Maniace nella lotta contro i musulmani, avevano acquisito un consistente bagaglio di informazioni sulle forze bizantine, il loro

sistema di combattere e la loro organizzazione di potere. Arduino, che li aveva guidati in Sicilia insieme al *Bracciodiferro*, cominciò a tessere alleanze con il principato di Salerno con l'obiettivo di occupare terre bizantine. Poco dopo, il 17 marzo del 1041, i Normanni si scontrarono con le truppe del catapano bizantino Michele Dukeianos nei pressi di Ascoli Satriano. La battaglia durò una giornata e vide trionfare i normanni. Seguì presto una seconda battaglia il 4 maggio 1041 a Montemaggiore, poco distante da Canne. La battaglia vedeva l'esercito bizantino ben numeroso contro l'esiguo numero dei normanni che giungevano a mille tra cavalieri e soldati, eppure vinsero nuovamente i normanni. Segnaliamo come tra i greci risulta la morte del vescovo di Acerenza Stefano, di origini materane. Ancora il 7 settembre vi fu un'altra battaglia nei pressi di Montepeloso (oggi Irsina) in cui si fronteggiarono le forze bizantine, formate da ben 18.000 uomini contro una compagine normanna e longobarda che non superava le 2.000 unità. Anche quest'ultima battaglia fu vinta dai normanni e fu preso prigioniero lo stesso catapano. Le sorti del Meridione stavano per cambiare per sempre.

### Matera passa ai Normanni

Dopo le eclatanti vittorie normanne, in molte città la popolazione si rivoltò contro i bizantini; alcune città, come Montepeloso, Venosa e Gravina, si diedero ai normanni concludendo con loro accordi, e così fece anche Matera: «*inierunt pactum cum ipsis Franchis Materiensis et Barenses, dum non esset qui est ex ipsorum manibus eos eriperet*» (Annales Barenses a. 1042). I motivi per i quali Matera decise di scendere a patti con i normanni, svincolandosi dal dominio bizantino, non sono noti, ma possiamo dedurli. La morte di Stefano, vescovo di Acerenza, nella battaglia di Montemaggiore causò un forte trauma a Matera, sua città di origine e dove viveva la sua famiglia. Lo stesso trauma scosse anche altre famiglie materane, in quanto le sconfitte truppe "bizantine" agli ordini del vescovo Stefano provenivano proprio dal territorio di Matera. Per questo si deve ipotizzare che buona parte dei maggiorenti materani sconfitti nelle battaglie contro i normanni, preferirono sottoporsi al loro potere tramite un accordo al fine di evitare assedi, saccheggi ed altri danni di guerra.

### Giorgio Maniace punisce Matera

Per contrastare l'avanzata normanna l'imperatore bizantino richiamò in servizio il generale Giorgio Maniace per organizzare una rapida controffensiva. Nell'aprile del 1042 Maniace sbarcò a Taranto ove si preparò a combattere l'avanzata normanna, e punire le città che con questi avevano stretto accordi. Matera era fra queste e Giorgio Maniace fu spietato. Negli Annali Baresi vi è annotato: «*Maniace partì di notte da Bari per Matera, città colpevole di aver trattato con i normanni*». Quindi,



Fig. 3 - Maniace rimprovera Stefano. Illustrazione della cronaca manoscritta di Giovanni Scilitze

riporta il Gay: «*Qui l'empio fece uccidere, davanti agli occhi dei materani, tutti gli uomini che aveva catturato nei campi e per ogni dove, i quali erano più di duecento*». Subito dopo lo stesso trattamento fu riservato a Monopoli, ove parecchi abitanti furono impiccati e dei fanciulli sotterrati vivi: in tutta la regione Maniace acquisì la fama del più abominevole tiranno, riporta l'Anonimo Barese nella sua Cronica. Nel frattempo a Costantinopoli la basilissa Zoe si era risposata con Costantino Monomaco, il peggiore nemico di Maniace, il quale approfittò dell'assenza di quest'ultimo per appropriarsi delle grandi proprietà in Asia del generale. Maniace decise di far ritorno immediato a Costantinopoli, marciando su Otranto per salpare e abbandonare il suolo italiano. Sbarcato quindi sulla costa opposta in compagnia delle sue truppe, in una battaglia presso Salonicco fu ferito mortalmente dall'esercito bizantino dell'imperatore. Costantino Monomaco aveva così sconfitto il suo più temibile nemico interno, ma la tragica fine di Giorgio Maniace comportò la graduale e definitiva perdita dell'Italia da parte dell'impero bizantino. Dopo le battaglie del 1042 i normanni continuarono a combattere i greci inoltrandosi nel territorio pugliese sin quando nell'arco di trenta anni finirono di occupare tutte le città, con la presa di Bari nel 1071 da parte di Roberto il Guiscardo ed infine di Trani nel 1073.

### I Normanni padroni di Matera e del Sud Italia

Il possesso di ciascuno dei conti normanni, in questo periodo di occupazione, è da considerarsi come un allodio, non un feudo. Per chiarirci: nel caso di un feudo si ottiene un bene o un territorio in concessione con una relazione di dipendenza verso un re o un imperatore, invece l'allodio implica il dominio totale con piena

proprietà e completa disponibilità del territorio loro sottoposto, senza alcuna dipendenza nei riguardi di nessuno, neanche dei capi dei normanni come Guglielmo Bracciodiferro, Drogone o Umfredo (A. Rinaldi 2002; Freccia 1959; Janora 1901, p. 24-25).

I materani, anche se si erano sottomessi ai normanni, mantennero un forte legame con i bizantini, lo si deduce da quanto riporta Lupo all'anno 1054: la morte del materano "Sicone protospata", dove "protospata" indica un titolo onorifico bizantino. Il Gay (p. 470) a questo proposito vede l'uccisione del protospata Sicone nel complesso quadro della lotta normanna contro i greci. Lo stato allodiale dei possedimenti tenuti dai dominatori normanni cambiò con il passaggio a Roberto il Guiscardo del titolo di Duca di Puglia dopo la morte di Umfredo, avvenuta nel 1059-1060. Roberto, in forza del suo titolo, intendeva imporre la sua supremazia sugli altri conti normanni, trasformandoli in suoi feudatari e inducendoli alla rivolta specie nel 1064 quando i conti, spinti da am-



Fig. 4 - Monastero di S. Maria di Maniace



Fig. 5a - Immagine della chiesa altomedievale di S. Lucia a Massafra

bizioni di potere, rivendicavano autonomia nei confronti del Duca. Risulta significativo per noi come Chalandon (p. 182) faccia iniziare la suddetta rivolta dei Conti del 1064 contro il Duca Roberto il Guiscardo proprio con la presa di Matera da parte dei suoi nipoti, i fratelli Roberto di Montescaglioso e Goffredo conte di Conversano. Roberto difatti prese Matera nel mese di aprile del 1064 (Lupo; Chalandon, p. 180; Cuzzo 1985, p.285.) Il Duca Roberto Guiscardo perdonò i nipoti Roberto e Goffredo, e addirittura confermò tutti i loro possedimenti, ma come suoi feudatari. Lupo Protospata, ben informato su quanto avveniva a Matera, ricorda che nel 1079 ci fu una epidemia nella città. Il 26 luglio del 1080 morì Roberto di Montescaglioso (Lupo; Volpe, p.110-112). Goffredo gli successe nel possesso di Matera a partire dal 14 di agosto dello stesso anno. Del periodo delle prime conquiste anche i cronisti danno poche notizie su Goffredo, e spesso vaghe e contrastanti, ma sappiamo che il neo Signore di Matera stabilì in Conversano la sua residenza, come possiamo dedurre dal numero di documenti emessi a Conversano e dalla dizione apposta sui documenti per indicarlo e differenziarlo dagli omonimi. Lo Chalandon considera Goffredo uno dei più potenti signori dell'Italia del Sud, possedendo Conversano, Polignano, Monopoli, Montepeloso, Brindisi e Nardò (Chalandon, p.179) e ancora Matera e Satriano di Lucania (Dell'Aquila 2005, p. 28, p. 129).

### La presunta diocesi di Matera

Rimane ancora oscura la situazione delle diocesi di Montepeloso e quella "effimera" di Matera (Falkenauer 1966; Jahn 1989). La mancanza di notizie e di documenti, anzi

la presenza di diversi documenti ritenuti falsi ha creato una notevole confusione a cui si sono aggiunte a volte rivendicazioni campanilistiche, come nel caso di Matera.

Per Montepeloso si ricorda nel 1059 la deposizione del vescovo in quanto simoniac (Kehr, p. 477 n. 1). Il Papa Nicola II invita l'arcivescovo Godino di Acerenza e l'arcivescovo Arnulfo di Cosenza a provvedere all'elezione di un nuovo unico vescovo per Montepeloso e Tricarico (Kehr 1962, p. 477 n. 2). Lo stesso Papa conferma, successivamente l'elezione di Arnaldo quale vescovo di Montepeloso e Tricarico nel 1060 (Kehr, p. 478 n. 3). Segue un periodo di cui non conosciamo nulla del vescovato. Solo nel 1123 abbiamo una bolla papale di Callisto II inviata a Leone vescovo di Montepeloso, eletto dal popolo e dal clero della città, dopo una petizione da loro fatta al fine di ottenere una guida per la propria chiesa di Montepeloso (Kehr, p. 478 n 5).

Per Matera sono noti due documenti provenienti dal monastero benedettino dell'Arcangelo Michele di Montescaglioso, uno del 1062 e l'altro del 1082 in cui viene segnalata la presenza del vescovo di Matera: prima Giovanni e nel secondo Benedetto. Ma entrambi i documenti vengono ritenuti falsi, proprio perché non viene riconosciuta la presenza di un Vescovo a Matera. Di certo qualcosa successe tra il 1082 e il 1092 quando il Papa Urbano II si fermò a Matera e in tale circostanza non si fa cenno di un vescovo materano. La tradizione locale, riportata dal Verricelli, cerca di spiegare tale lacuna con la presunta uccisione di un vescovo e la successiva condanna nei confronti dei materani di non avere un nuovo vescovo per cento anni. Questa tradizione locale cercò di giustificare il motivo per cui la funzione di vescovo di Matera fosse ricoperta da Arnaldo, arcivescovo di Acerenza all'epoca di questi eventi.

Il 16 maggio del 1082 il conte Goffredo di Conversano, signore di Matera, rilascia un atto di esenzione a favore della chiesa di S. Eustachio di Matera, costruita dall'abate Stefano e consacrata dall'arcivescovo Arnaldo di Acerenza con il vescovo Benedetto di Matera (Gattini Giovan Battista, ms. Collectio Privilegiorum concessorum coenobi Benedictinis I.R.D. Raymundo Ungaro a P.D. Ioanne Baptista Gattini A.D.I. MDCC-CII dicata, f. 19r. Arch. Museo Ridola Matera; Gattini, p. 221; app. 11). Questa consacrazione è ricordata anche da Lupo. Sempre il Lupo ricorda la morte nell'ottobre del 1093 dell'abbatessa del monastero di S. Benedetto Eugenia e, poco dopo, dell'arrivo a Matera del Papa Urbano con tutto il suo seguito e venne ospitato nel monastero di S. Eustachio. Lupo riporta la data della morte del conte Goffredo nel mese di settembre del 1101. Tenuto conto che Lupo segue il calendario bizantino consegue che l'anno della morte di Goffredo è il 1100. I suoi possedimenti Matera e Montepeloso toccarono a suo figlio Alessandro. Di Alessandro signore di Matera parleremo in un prossimo numero di questa rivista.

### Bibliografia

- ANNALES BARENSES, ed. G.H. Pertz, in MGH SS 5, Hannover 1844, pp. 51-56; rist. in Cioffari - Lupoli Tateo, *Antiche cronache*, in "Nicolaus Studi Storici", n. 1, Bari 1990, pp. 263-268.
- ANONYMUS BARENSENSIS, ed. L.A. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, 5, Milano 1724, pp. 147-156; rist. in Cioffari - Lupoli Tateo, *Antiche cronache*, in "Nicolaus Studi Storici", n. 1, Bari 1990, pp. 174-184.
- CHALANDON F., *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicilie*, 2 vol., Paris 1907, rist. New York 1960.
- CONIGLIO G., Introduzione a CDP vol. XX, Bari 1975.
- CUOZZO E., *Il Breve Chron. Northman.*, in *Bullettino dell'Ist. Stor. It. per il Medio evo e Arch. Murat.*, 83 (1971), pp. 131-232.
- Id., *La Contea di Montescaglioso nei secoli XI-XIII*, in "Arch. Stor. per le Prov. Napoletane", 103 (1985), pp. 7-37.
- DELL'AQUILA F., *Goffredo il Normanno conte di Conversano*, Adda Bari 2005.
- FALKENHAUSEN V.V., *Il monastero dei SS. Anastasio ed Elia di Carbone in epoca bizantina e normanna*, in "Il Monastero di S. Elia di Carbone e il suo territorio dal medioevo all'Età moderna. Nel millenario della morte di S. Luca Abate" a cura di C. D. Fonseca e A. Levra, Galatina 1966, pp. 61-87.
- FRECCIA, *De Subfeudis*, lib. I, n. 70, 1559
- GAY G., *L'Italia meridionale e l'impero bizantino. Dall'avvento di Basilio I alla resa di Bari ai normanni (867-1071)*, Firenze 1917.
- GATTINI G. B., ms. *Collectio Privilegiorum concessorum coenobi Benedictinis I.R.D. Raymundo Ungaro a P.D. Ioanne Baptista Gattini A.D.I. MDCCCII dicata, f. 19r.* Arch. Museo Ridola Matera; Gattini, p. 221; app. 11.
- JAHN W., *Untersuchungen zur normannischen Herrschaft in Süd-italien (1040-1100)*, Frankfurt a.M. - Bern - New York - Paris 1989.
- JANORA M., *Memorie storiche, critiche e diplomatiche della città di Montepeloso (oggi Irsina)*, Irsina 1901, ed anastatica la Bantia, Matera 1987.
- KHER P.F., *Regesta Pontificum Romanorum*, Italia Pontificia, vol. IX, a cura di W. Holtzmann, Berlino 1962.
- LEONE M., *Chronica monasterii Casinensis: Die Chronik von Montecassino*, ed. H. Hoffmann. *Monumenta Germaniae Historica. Scriptores* 34, Hannover 1980.
- PROTOSPATA L., *Annales 855-1102*, eded. G.H. Pertz, in MGH SS 5, Hannover 1844, pp. 52-63; ristampa in Cioffari Luppoli Tateo, *Antiche cronache*, in "Nicolaus Studi Storici", n. 1, Bari 1990, pp. 268-275.
- PSELLO M., *Imperatori bizantini* (2 volumi), Milano, Mondadori (Fondazione Valla), 1993.
- RINALDI A., *Dei primi feudi nell'Italia meridionale*, cap. VII, 2002
- VERRICELLI E., *Cronica de la Città di Matera nel Regno di Napoli (1595 e 1596)*, a cura di M. Molitani, C. Motta e M. Padula, Matera 1987.
- VOLPE F.P., *Memorie Storiche profane e religiose su la Città di Matera*, Napoli 1818; ristampa con note di N. De Ruggieri, Matera, 1979.



Fig. 5b - Immagine della chiesa altomedievale di S. Lucia a Massafra